

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ai nuovi abbonati
L'Unità gratis
per tutto dicembre**

La questione Rai TV

DURANTE il governo Andreotti, le questioni dell'informazione, e quelle in particolare della Rai-TV, assunsero un elevato grado di acutezza nel dibattito e nello scontro politico, a tal punto che una di esse — il problema della Rai-TV via cavo — fu l'occasione al partito repubblicano per annunciare il suo ritiro dalla maggioranza, contribuendo così a rendere inevitabile la crisi formale del centro-destra.

Di questi problemi si discusse a lungo nelle trattative fra i quattro partiti al momento della costituzione del governo Rumor constatando, in sostanza, le difficoltà di accordo, e convenendo soltanto sulla metodologia per affrontare i temi.

Da luglio in poi, però, i quattro partiti si sono ben guardati, fino all'ultimissimo dall'affrontare il confronto sui problemi dell'informazione. Siamo arrivati così quasi alla scadenza della proroga della convenzione con la Rai-TV (15 dicembre) senza che un dialogo su questi problemi si sia aperto in Parlamento, e con una serie di protocolle consultazioni tra i quattro all'ultimo momento.

E' tutto il settore dell'informazione ad avere risentito di questi ritardi, che evidentemente non possono essere imputabili a pigrizia. Nel campo della stampa, nel migliore dei casi, le questioni sono rimaste al punto in cui erano, oppure, ed è quanto è avvenuto più frequentemente, si sono aggravate. Il processo di concentrazione delle testate è andato avanti, nuove iniziative maturano per concretizzarle ulteriormente, alcuni casi clamorosi — l'ultimo quello del Messaggero — dei quali si era abbondantemente parlato nel corso del dibattito parlamentare di luglio (ad esempio nel discorso di De Martino) continuano a trascinarsi senza soluzione politica, affidando il rinvio alle procedure giudiziarie.

Intanto, da parte di certi organi di stampa, si sviluppa una manovra diretta a sfruttare l'indagine conoscitiva della commissione della Camera dei deputati, per imbrogliare tutte le carte in tavola, ponendo l'accento su difficoltà generali di tutta la stampa, al fine di reclamare provvedimenti « a pioggia » che finirebbero col rafforzare i forti e con l'indebolire ulteriormente i deboli. In questo quadro si collocano le manovre sulla carta e le proposte per la liberalizzazione del costo dei giornali.

Giustamente, la Federazione della stampa ha lanciato nei giorni scorsi un grido di allarme per l'aggravarsi della situazione e perché misure urgenti vengano prese senza dilazioni, e tutto alle conclusioni della commissione parlamentare e all'esame che di esse si farà.

PER quanto riguarda la Rai-TV, noi comunisti abbiamo richiamato l'attenzione del presidente della commissione di vigilanza già nel mese di settembre, con una lettera che è stata resa pubblica; poi, visto che il silenzio regnava sovrano, abbiamo indicato in un documento di partito i termini del problema da affrontare. Infine, abbiamo rotto gli inghi, abbiamo presentato una proposta di legge alla Camera e al Senato o ne abbiamo chiesto l'urgenza a norma di regolamento.

Deve essere chiaro in primo luogo che al dibattito sulla proroga il governo non può sfuggire: certo, il fatto stesso che si debba parlare ancora di proroga della convenzione con la Rai-TV suona condanna per i governi che si sono succeduti in questi anni, che hanno impedito che si procedesse alla riforma prima

della scadenza del 1972; suona condanna per il governo Andreotti che fece perdere tempo prezioso al Parlamento con la trovata della nomina di una commissione di burocrati le cui conclusioni, peraltro, si rivelarono inaccettabili per tutti i settori politici; suona condanna anche nei confronti del governo attuale perché, volendo, in cinque mesi alla riforma si poteva arrivare. Ma c'è un impegno che deve essere mantenuto: ed è che questa volta alla proroga si pervenga non per via amministrativa ma per atto legislativo. Così si era impegnato a fare il governo, così obbliga a fare la nostra iniziativa legislativa.

Ma può il governo di centro-sinistra limitarsi a proporre e a fare approvare una proroga della convenzione, per avere il tempo di affrontare i tempi del dibattito parlamentare sulla riforma? Non basta differenziarsi da Andreotti sul piano formale, affrontando cioè il tema in Parlamento e non nelle chiuse procedure di un atto amministrativo — del quale poi si scoprono, come avviene in un atto fa i trucchi e le gravi implicazioni.

Da un governo di centro-sinistra è lecito attendersi qualche cosa di più, se si vuol far seguire i fatti alle proclamazioni. La proroga — e questo è il senso della proposta comunista — deve accompagnarsi ad alcune immediate modificazioni dell'attuale situazione Rai-TV, in modo da impedire che, mentre si discute di riforma, si abbiano nella realtà episodi di controriforma; al contrario bisogna operare perché si anticipino e si prefigurino i punti nodali della riforma.

La nostra proposta di legge vuole evitare che il periodo di proroga della convenzione dello Stato con la Rai-TV sia tempo perduto, per gli utenti, per i lavoratori della Rai-TV (che pochi giorni or sono hanno richiamato l'attenzione sulla gravità del problema con un sciopero unitario e meteo-sicco), per le Regioni, per chi tende al diritto di accesso al mezzo radiotelevisivo.

Si prenda, cioè, il tempo necessario per discutere della riforma, ma intanto e subito si avvii un modo nuovo di gestire la Rai-TV, in modo da evitare che si lanci l'azienda, si ponga il Parlamento, e per esso la commissione parlamentare di vigilanza, in grado di espletare funzioni di diritto generale e di controllo per garantire l'obiettività e l'imparzialità dei messaggi.

In questo quadro è essenziale l'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione, nel quale sia prevalente la rappresentanza del Parlamento e delle Regioni.

Le cose non vanno in maniera soddisfacente in materia di politica economica governativa: si succedono scelte sbagliate e si sottolinea l'eccezionalità della situazione per ritardare scelte di riforma che proprio la gravità del momento dovrebbe accelerare. Ma qui non vi sono problemi di spesa, non v'è congiuntura da invocare: qui siamo nel campo delle riforme che non costano e possono solo rendere, ponendo fine al cattivo utilizzo dei mezzi. Aprire una pagina nuova sulla questione della Rai-TV significa dar credibilità alle ripetute intenzioni di cambiamento: perpetrare il vecchio stato di cose, dei sopraluoghi e delle « lotte » di potere, mostrerebbe la pericolosa sostanza di tutto un corso politico. Il problema va cioè oltre le vicende Rai-TV: non si dimentichi, comunque, che procedere male su questo tema, a qualunque non ha portato fortuna.

Dario Valori

L'iniziativa è stata decisa dalle presidenze dei due gruppi

Il Pci porterà in Parlamento proposte per una nuova politica dell'energia e dei consumi

Dalla direzione del Psi emerge che anche ministri socialisti non concordavano con le misure prese — Concrete proposte del Comitato regionale emiliano del Pci per la modifica dei provvedimenti restrittivi del governo

LE FERROVIE: NON SIAMO IN GRADO DI AUMENTARE I TRENI FESTIVI (A pagina 2)

I comunisti porteranno in Parlamento la discussione sui problemi che sono venuti in primo piano con le restrizioni decise la settimana scorsa per i carburanti. Ieri si è svolto un incontro tra le presidenze dei due gruppi parlamentari del Pci, che hanno stabilito di preparare una mozione sulla crisi energetica e sui provvedimenti adottati dal governo. Nei prossimi giorni sarà deciso dove presentare la mozione — alla Camera o al Senato — in base a un esame del calendario dei lavori parlamentari.

L'iniziativa dei deputati e dei senatori comunisti permetterà, quindi, anche in sede parlamentare, un approfondimento dei temi di politica economica sottolineati con forza dalla crisi energetica, e porrà alcune condizioni per la modifica dei provvedimenti governativi. Questi stessi temi del resto, caratterizzano gran parte dell'attività politica e sindacale.

Proprio ieri sera, la Direzione socialista ha proseguito la discussione sulla relazione di De Martino. Gli interventi hanno avuto in prevalenza un accento critico nei confronti delle decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri. Nella tarda serata ha parlato il ministro Giolitti: anche se del suo discorso non è stato diffuso il riassunto, si sa che egli sostenne, in vista dei vertici della prossima settimana, che bisogna evitare uno scarto tra Psi e Pri, in modo che il Pci possa presentarsi nelle vesti di forza di mediazione. Secondo il ministro del Bilancio, è invece con la Dc « che bisogna discutere prima di tutto ». Conclusa la seduta della Direzione socialista, che proseguirà oggi i suoi lavori — Giolitti ha confermato ai giornalisti che la sua posizione resta fissata nel memorandum diffuso l'altro ieri. Ha dato poi qualche informazione sul modo in cui il governo è giunto alle decisioni sull'aumento del prezzo del petrolio, che ha confermato, tra l'altro, di essere stato contrario al divieto totale del traffico motorizzato durante la domenica e di avere proposto l'adozione di un sistema diverso, quello delle targhe alterne (divieto alternato, il sabato e la domenica, a seconda dei numeri pari o dispari delle auto). Prima di Giolitti, lo ha ricordato Lombardi aveva detto di giudicare inammissibile che il governo avesse preso le decisioni sui carburanti mentre la Direzione socialista ne stava per conto proprio discutendo. Il leader della sinistra ha criticato anche il governo perché non ha « condotto a fondo la consultazione con i sindacati ». Giolitti ha risposto che non vi era stato nessun « scaricamento », perché il Consiglio dei ministri ha deciso « secondo un ordinario iter ». Anche De Martino, a quanto si è saputo, ha fatto una precisazione, dicendo di avere « protestato presso chi di dovere » nel merito delle misure restrittive sul consumo dei carburanti erano state prese prima che la Direzione socialista concludesse la propria discussione.

Dei sopraluoghi governativi si discuterà oggi la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil. A partire da domani avranno poi luogo, in sede governativa, le riunioni con la partecipazione del presidente del Consiglio e dei tre ministri finanziari: domani dopo c. f.

(Segue in ultima pagina)



NAPOLI — Una panoramica della grande assemblea svoltasi ieri all'Alfa Sud presenti Luciano Lama e Giorgio Benvenuto

Mezzogiorno, agricoltura, occupazione, difesa dei redditi di lavoro al centro delle rivendicazioni unitarie

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Si estende il movimento di lotta

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Si estende il movimento di lotta

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Si estende il movimento di lotta

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Si estende il movimento di lotta

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

Domani la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fare un esame complessivo della situazione, alla luce degli ultimi gravi provvedimenti del governo per i carburanti. Si discuteranno in modo particolare iniziative per l'agricoltura e lo sviluppo del movimento già in atto. Parte importante della riunione sarà dedicata ai problemi dell'unità sindacale.

Il programma di lotte deciso su scala provinciale o regionale è già vasto. Oggi scendono in sciopero trecentomila lavoratori del Friuli-Venezia Giulia per rivendicare, in modo particolare, la riforma dei trasporti. A CAGLIARI e provincia si fermano i lavoratori edili e delle costruzioni. Contemporaneamente scendono in lotta gli studenti delle scuole medie e dell'università. La vertenza riguarda il mancato rilancio dell'edilizia popolare e scolastica. Scopre oggi una manifestazione contadina, promossa dall'Alleanza, avrà luogo a L'AQUILA. Per giovedì la segreteria della Cgil, Cisl e Uil della LIGURIA hanno indetto una giornata di lotta nel quadro della vertenza nazionale per lo sviluppo dell'economia marittima. La giornata di mobilitazione costituirà anche un importante momento di preparazione dello sciopero generale di GENOVA proclamato il 2 dicembre.

Venerdì 30 uno sciopero dell'industria si svolgerà nelle zone sud-est di MILANO. Sempre venerdì scioperano i lavoratori dei comuni della VALLE DEL BASENTINO e del METROPOLITANO: assemblee si stanno svolgendo nei cantieri, nelle fabbriche, negli uffici. Un momento di generalizzazione di queste lotte nelle zone dovrebbe essere

briche dell'Alfa Romeo di Napoli e Milano, presenti dirigenti delle Confederazioni e dei sindacati metalmeccanici. Domani si riunirà il coordinamento istituito da Cgil, Cisl e Uil per compiere un esame dello stato delle vertenze in atto. La segreteria della Federazione sindacale ha chiesto intanto al ministro del lavoro di farsi promotore di una riunione presso il Cipe con i ministri interessati per un esame dei problemi inerenti alla trattativa Fiat.

LE ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Si estende il movimento di lotta

Oggi si ferma il Friuli-Venezia Giulia - Edili e studenti scioperano a Cagliari - Assemblee dei lavoratori all'Alfa di Napoli e Milano - Posizioni negative della Fiat - Manifestazioni di contadini e bieticoltori a Firenze e Roma - Si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Il movimento per lo sciopero del Mezzogiorno, il rinnovamento del sindacato, l'occupazione, le riforme, la difesa dei salari reali e dei redditi da lavoro si va estendendo in tutto il paese. Oggi si riunisce la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative nelle fabbriche di tutti i settori con la apertura di vertenze che hanno al centro i problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del salario.

Teri hanno manifestato all'Alleanza contadini, i coltivatori. A ROMA si è svolta una manifestazione nazionale dei contadini produttori di bietole, promossa dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e dal Centro delle forme associative e cooperative (Cencaf).

COLPO DI SCENA A MARSALA

Agli arresti l'uomo accusato da Vinci: «Rapii Antonella per ordine suo»

Il nome di Franco Nania, comproprietario della fabbrica dove lavorava l'imputato, fatto al termine di una nuova sbalorditiva confessione - Una storia di minacce e ricatti - Processo a porte chiuse

Dal nostro inviato

TRAPANI, 27. Svolta improvvisa, clamorosa e drammatica al processo per la morte di Nina, Virginia Marchesi e Antonella Valentini. Michele Vinci è venuto alla sbarra e alla fine di un racconto agghiacciato, smozziato dal piano, ha gridato la sua verità: « Sono stato costretto a prendere in mano il processo, è stato il professor Franco Nania a ordinarlo, io non lo uccise ». Subito dopo è piombato a terra come fulmineo. Gli occhiali neri che aveva sugli occhi sono schizzati via e Vinci è rimasto per qualche attimo sul pavimento del gabbione della Corte d'Assise. Per urtarsi, lo hanno preso sotto le braccia per sollevarlo ed è stato in quel momento che dal pubblico si sono levate grida e un battimani che ha coperto ogni altro rumore.

Poi, per molti minuti, mentre Vinci veniva portato fuori dallo stanzone del palazzo di Giustizia, dove ormai da tanto tempo si svolge il processo, si è verificata tutta una serie di situazioni altrettanto drammatiche: la moglie del Vinci si è alzata di colpo come per urtarsi, per un attimo si è subito seduta bloccata dal pianto. I Marchesi, il padre, la madre, lo zio, la nonna, piangendo a dirotto, hanno formato un cerchio tenendosi le braccia sulle spalle ed hanno cominciato, tra le lacrime, a parlare fitto fitto in dialetto. Il padre di Antonella, è stato il primo a gridare: « Non hanno dovuto portare fuori a braccia; la madre, invece, si è messa a piangere senza dire nulla ed ha seguito il marito. Tutta povera, con il viso di nero, con i capelli recchissimi, le giacche dai gomiti finiti e le mani grosse dal lavoro che uscivano fuori dalle maniche, ha gridato: « Non voltate gli occhi dalla famiglia, agli amici, agli avvocati. »

La Corte si è ritirata in camera di consiglio e l'aula è stata vuota per un'ora e mezza. Tutti i presenti, per alcuni minuti dopo, a Marsala, una trentina di chilometri da Trapani, una macchina della polizia è piombata nella cartiera Sa. Traspariva gli agenti sono saliti negli uffici della ditta dove hanno bloccato il professor Franco Nania, fratello di quel Benvenuto Nania datore del lavoro di Vinci e del Guarato.

I Nania sono i fratelli che erano stati citati tante e tante volte in aula, in questi giorni, sulla base delle rivelazioni del loro rapporto con il professor maresciallo Noto. Era accaduto che il verbale di uccisione con la chiamata di correo di Trapani era stato immediatamente trasmesso al programma alla Procura di Marsala che aveva ordinato l'arresto cautelativo di Nania, subito trasferito nella sede del palazzo di giustizia e nel ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Cassato. Quando più tardi l'uomo, che sarebbe stato secondo Vinci il mandante del delitto, è stato portato fuori dal Palazzo di Giustizia di Marsala c'erano già molte centinaia di persone.

Franco Nania, con la faccia bianca come un lenzuolo, appena vista i fotografi ha detto a voce alta: « Che cos'è questo buffonata, lasciatemi stare » e subito è sparito nella macchina della polizia che lo stava trasportando al carcere di Trapani. Nello stesso momento, Michele Vinci, ammanettato, lasciava il Palazzo di Giustizia per essere trasferito al carcere di S. G. dove ora si trova il Nania. Anche a Trapani, davanti al Palazzo di Giustizia (lo voce della clamorosa svolta processuale) si sono subito sparsi i due città) si erano radunate un centinaio di persone mentre altre, tantissime altre, si erano sistemate come se fossero ai balconi delle terrazze degli appartamenti che danno sulla strada.

Quando Vinci è uscito in mezzo ai carabinieri che spiacevano la gente per fare spargere, si sono avute altre grida, altri applausi, altre invettive. « Parla Vinci, parla, racconta tutta la verità » ha detto qualcuno. Il furgone del carcere, scortato dalle macchine della polizia si è fatto largo lentamente a suon di sirena ed in pochi minuti è scomparso in fondo alla strada.

Ecce! Stiamene Michele Vinci

Wladimiro Settlemmi

(Segue a pagina 8)

Le impostazioni dell'on. La Malfa sfuggono all'esigenza di un nuovo modello di sviluppo

La colpa è tutta del consumatore?

L'ampia intervista rilasciata dal on. La Malfa a un quotidiano milanese è assai bene indicativa non soltanto della linea di politica economica, ma — diremmo — anche della mentalità dell'attuale ministro del Tesoro.

La bestia nera dell'on. La Malfa è il consumatore. La colpa è sempre del consumatore, quasi che l'orientamento dei consumi non dipendesse dalla politica generale delle classi dominanti, dei gruppi produttivi decisivi, e dei governi. Per cui egli è pessimista anche sull'effetto delle restrizioni ora decise in materia di prodotti petroliferi: « Oggi co-

me oggi chi risparmia sulla benzina e sull'uso dell'automobile può ancora dirlo che il suo potere d'acquisto si è lievitato o sul rigorismo, cioè sempre su consumi individuali ». Come uscire? La Malfa ha un'unica ricetta: comprare il potere d'acquisto delle masse. Se fosse stato per lui — e la proposta l'ha avanzata lui serio — avrebbe portato il prezzo della benzina addirittura a 300 lire al litro. Ciò che, se si può osservare, non avrebbe risolto il problema, dal punto di vista, perché la gente avrebbe consumato ancor meno benzina ma avrebbe potuto continuare a comprare quei

televisioni e quei frigoriferi che sono poi il simbolo trainante della società capitalistica e della prosperità.

Il ministro del Tesoro, infatti, non si ferma qui. Il suo attacco al potere d'acquisto non è soltanto indiretto — attraverso l'aumento del prezzo — ma è anche diretto. Bisogna frenare i salari operai, bisogna che i sindacati rinuncino a chiedere aumenti per i lavoratori. Tutta la strategia attuale del movimento sindacale italiano, che punta in modo responsabile a una dinamica salariale rigorosamente coerente con un nuovo orientamento degli investimenti e del

L'ordine del giorno del CC del Pci

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato lunedì 17 dicembre alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno: « Una nuova politica agraria per garantire il lavoro e un giusto reddito ai contadini e a tutti i lavoratori della campagna, contro il carovita e per un diverso sviluppo economico e sociale del paese ». Relazione il compagno Micaluso.

(Segue in ultima pagina)